

" Chi ha rubato la marmellata?"

Riflessioni intorno ai diritti del gioco
2-3 Dicembre 2009 Torino

Partecipanti al convegno:

Bosco Milena:educatore salvo d'acquisto

Elena G.:educatore Arcobaleno

Il convegno ha promosso riflessioni intorno al diritto e al gioco e alla sua valorizzazione: già dai primi interventi è emerso come esso rappresenti una dimensione fondamentale delle esperienze di crescita, di costruzione dell'identità personale e sociale del bambino. Tuttavia quando si parla di gioco è necessario sottolineare quanto questo non sia relegabile all'età dell'infanzia: il gioco infatti è un elemento di *benessere*, per bambini e adulti. Di fronte alla consapevolezza del valore assoluto del gioco, c'è da augurarsi che tanto interesse verso le esigenze del mondo dell'infanzia trovi come corrispettivo un adeguato impegno sociale e politico in termini di spazi adeguati e consoni alle richieste ludiche dei bambini.

Nella giornata del 3 Dicembre '09, i partecipanti al Convegno sono stati suddivisi in gruppi per affondare delle tematiche più specifiche relative al gioco.

Il nostro gruppo, ha previsto una riflessione sul perché esistono e debbano esistere i luoghi predisposti al gioco.

In sintesi è emerso che devono esistere spazi predisposti al gioco (ludoteche, scuole, giardini, nidi d'infanzia e baby-parking) per i seguenti motivi:

- Per sostenere la crescita
- Per garantire la libertà di scelta del gioco da giocare, (mettere quindi a disposizione diverse tipologie di materiali ed il bambino stesso sceglierà il gioco di cui necessita)
- Per sviluppare le relazioni sociali
- Per sostenere lo sviluppo della creatività
- Per costruire integrazioni culturali

Sono allo stesso tempo emerse criticità ed ostacoli relativi alla realtà dei

servizi proposti , in particolare alcune mancanze di riconoscimenti istituzionali dei servizi per il gioco, la discontinuità e talvolta l'assenza, di risorse economiche e professionali, la presenza di vincoli normativi che non essendo pertinenti al gioco, ne limitano gli spazi.

La nostra partecipazione al convegno, in quanto "addetti ai lavori" e nella fattispecie educatori prima infanzia, ha fatto emergere in noi interrogativi e riflessioni riguardanti il nostro lavoro quotidiano al nido, in quanto anche "spazio per giocare", e il nostro personale approccio al gioco;

- qual è il ruolo dell'educatore al nido rispetto al gioco?
- Il nido soddisfa il diritto al gioco?

A nostro giudizio, l'educatore deve essere un buon promotore ludico, pertanto un *educatore ludico* possiamo dire in quanto:

- ✓ deve allestire spazi e materiali adeguati mettendo a disposizione varie tipologie di materiali: in una situazione di gioco libero il bambino sceglierà il gioco di cui ha bisogno e l'adulto sarà per lui "un'ancora emotiva".
- ✓ In una situazione di gioco partecipato, l'educatore deve essere in grado di saper stare nella relazione, coinvolgendosi fisicamente ed emotivamente insieme al bambino per il semplice piacere di giocare e rispettando le scelte del bambino di cambiare gioco ad esempio oppure di non voler giocare.
- ✓ Ritrovare nel gioco un importante momento di *osservazione* durante la giornata, per poter attuare successivamente, se necessario, degli interventi specifici: i giochi spontanei sono infatti momenti utili per promuovere momenti successivi, ma pensati, con intenti educativi. Ad esempio formare dei gruppi per far interagire alcuni bimbi tra di loro in particolare o per proporre modelli positivi di gioco.
- ✓ Proporre i cosiddetti giochi scardinanti, ovvero quei giochi che fanno leva sulla creatività, in una prospettiva di apertura mentale (giochi con materiali poveri, materiali trasformabili... gioco simbolico)
- ✓ Oltre alla formazione tecnico professionale è necessaria una formazione di base che fa leva sulla motivazione e che si esplica nel saper fare, saper giocare e saper essere.

Rispetto all'interrogativo se il nido soddisfa il diritto al gioco, noi crediamo che al nido, nonostante la scansione dei momenti della giornata, il bambino trovi sufficiente spazio di gioco, di quel gioco puro, fine a se

stesso dove non esiste prodotto, dove adulto e bambino trovano momenti di condivisione ludica.

Parallelamente al gioco "spontaneo" teniamo a sottolineare che ai bambini vengono proposte attività più strutturate, con obiettivi mirati che noi riteniamo ugualmente importanti per lo sviluppo dell'identità del bambino.

In conclusione possiamo affermare che la nostra partecipazione al convegno è stata utile per aiutarci a riflettere sul nostro ruolo di promotori del gioco al nido, senza mai dimenticare che il bambino gioca solo se si trova in un contesto ambientale che lo rende sicuro in termini di sviluppo di buone relazioni affettive.